

PARTE PRIMA

Sigg. Presidenti del Senato e della Camera,

si conclude con il 1999 il terzo anno di esperienza della difesa civica in questa Regione, che ha visto crescere costantemente l'interesse dei cittadini attorno ad un'istituzione la cui nascita aveva suscitato qualche speranza di cambiamento del modo di gestire i poteri pubblici ma anche riserve sulla possibilità di incidere in profondità nei rapporti tra amministrazione e cittadini.

Le perplessità nascevano da una certa tradizione di trasformismo gattopardesco, cui l'opinione pubblica si era da tempo abituata, dall'intrinseca debolezza dei poteri effettivamente esercitabili dal Difensore civico, dal timore di un inevitabile condizionamento dell'azione dello stesso Difensore civico da parte delle forze politiche che ne avevano determinato la nomina.

La Relazione che mi accingo a rassegnare alle SS.LL., a norma dell'art. 16 della legge 127/97, pur con estrema sinteticità, contiene elementi sufficienti per una valutazione attenta e complessiva del lavoro svolto, dei risultati raggiunti, dei limiti di tale attività e delle proposte migliorative che ne potrebbero derivare.

Della necessità che alla figura del Difensore civico vada data una precisa collocazione nel quadro delle istituzioni è ben consapevole il Parlamento italiano che, con un vasto consenso di forze politiche - e sollecitato anche dalle pressanti raccomandazioni di organismi europei ed internazionali - hanno già dato un segnale positivo in questa direzione, sia proponendo la costituzionalizzazione del Difensore civico (art. 111 della proposta della Commissione Bicamerale) sia avviando la discussione di un testo di legge unificato tendente all'istituzione del Difensore civico nazionale e alla realizzazione di un sistema "a rete" di tutela civica su tutto il territorio nazionale, che trova a livello regionale il suo naturale punto di snodo e di raccordo.

Com'è noto, peraltro, quest'ultima iniziativa legislativa - già passata al vaglio positivo della Commissione affari costituzionali della Camera - è tuttora in attesa del parere del Ministero del Tesoro, introducendo così ulteriori elementi di incertezza e precarietà del quadro normativo.

I ritardi e i travagli dell'iter parlamentare non hanno comunque impedito alla Regione di organizzarsi in modo autonomo, con una struttura capace di migliorare i suoi rapporti